Num. 163

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

1861

Torino alla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	[illegible]	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Estero (franco ai confini)	»	50	26	14

TORINO, Venerdì 5 Luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (franco)	»	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termometro cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. o. 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
4 Luglio	736,51	733,68	733,16	+ 24,7	+ 27,5	+ 28,0	+ 18,7	+ 22,5	+ 24,0	+ 13,8	N.E.	N.E.	E.	Quasi annuv.	Quasi annuv.	Quasi annuv.

PARTE UFFICIALE

S. M. nelle udienze delli 1 e 9 giugno 1861 ha conceduto le seguenti pensioni:

N. d'ordine	NOME E COGNOME del Pensionato	DATA della nascita	QUALITA'	MINISTERO da cui dipendeva	Servizio computabile Anni	Mesi	Giorni	MOTIVO del collocamento a riposo	DATA del Decreto di collocamento a riposo	Stipendio medio		LEGGE o Regolamento applicati	Montare della pensione		DECORRENZA della pensione
1	Bianchi Giacomo	1804 19 genn.	Dapprima guardia campestre indi custode presso la Casa centrale di detenzione in Parma	Interno	27	3	18	Ottenuto riposo	1861 21 febb.	920	83	Decreto 2 luglio 1822 N. 67, art. 2	528	02	1861 11 aprile
2	Guzzoni Giuseppe	1783 6 luglio	Dapprima segretario della *mairie* di Monticelli d'Ongina, e da ultimo cancelliere nel trib. di Borgotaro	Grazia e Giustizia	17	2	16	Giubilazione	» 13 genn.	2000	»	Id.	1900	62	» 1 genn.
3	Agabiti Marziale	1807 30 giugno	Giudice processante nel tribunale di Ravenna	Id.	33	»	»	»	Id.	1915	20	Editto Pontificio 25 giugno 1843 § 2	1560	04	Id.
4	Martella Pietro	1824 30 8bre	Preposto nel Corpo di finanza	Finanze	10	»	»	Imperfezioni fisiche	» 31 detto	540	»	Regolamento pontificio 24 ottobre 1827	270	»	» 1 marzo
5	Siboni Antonio	1823 3 xbre	Id.	Id.	10	»	»	Id.	Id.	540	»	Id.	270	»	Id.
6	Zappata Antonio	1825 21 8bre	Id.	Id.	10	»	»	Id.	Id.	540	»	Id.	270	»	Id.
7	Pradelli Giuseppe	1827 22 genn.	Id.	Id.	11	»	»	Id.	Id.	540	»	Id.	270	»	Id.
8	Serpieri Giacomo	1825 17 marzo	Id.	Id.	12	»	»	Id.	Id.	540	»	Id.	270	»	Id.
9	Stellacci Raffaele	1825 27 7bre	Id.	Id.	13	»	»	Id.	Id.	540	»	Id.	270	»	Id.
10	De Bernardi Giuseppe	1823 24 aprile	Id.	Id.	11	»	»	Id.	» 6 detto	540	»	Id.	270	»	Id.
11	Caroli Lorenzo	1828 7 aprile	Id.	Id.	10	»	»	Id.	Id.	540	»	Id.	270	»	Id.
12	Zannoni Carlo	1827 1 giugno	Id.	Id.	11	»	»	Id.	» 31 detto	540	»	Id.	270	»	Id.
13	Baggioli Isacco	1823 7 7bre	Id.	Id.	11	»	»	Id.	Id.	540	»	Id.	270	»	Id.
14	Garzanti Camillo	1826 6 xbre	Id.	Id.	12	»	»	Id.	Id.	540	»	Id.	270	»	Id.
15	Frassinetti Gaetano	1819 7 7bre	Id.	Id.	10	»	»	Id.	Id.	540	»	Id.	270	»	Id.
16	Ridolfi Pietro	1827 25 magg.	Id.	Id.	10	»	»	Id.	» 10 detto	540	»	Id.	270	»	Id.
17	Ciampini Emidio	1819 7 agosto	Id.	Id.	11	»	»	Id.	Id.	540	»	Id.	270	»	Id.
18	Antonioli Remigio	1807 15 xbre	Commissario di sanità marittima di 3.a cl. alla Cattolica	Marina	31	6	18	Anzianità di servizio	1860 15 agosto	900	»	Editto Pontificio 25 giugno 1843	697	50	1860 1 7bre
19	Bernardi Antonio	1789 1 marzo	Segretario di 2.a cl. dell'Intendenza gen. di Piacenza	Interno	46	7	18	Id.	1861 31 genn.	1633	89	Decreto 2 luglio 1822	1531	14	1861 1 febb.
20	Armelonghi Francesco	1796 13 genn.	Cancelliere dell'ex R. Corte di Parma	Grazia e Giustizia	37	3	11	Id.	» 18 detto	2200	»	Id.	1566	90	» 1 genn.
21	Nelli Leone	1824 2 xbre	Brigadiere di 2.a cl. nel Corpo di guardia di finanza	Finanze	12	»	»	Fisica indisposizione	» 31 detto	660	»	Regolamento pontificio 24 8bre 1827	330	»	» 1 marzo
22	Bergonzoni Giovanni	1821 10 agosto	Id.	Id.	19	»	»	Id.	Id.	660	»	Id.	440	»	Id.
23	Cingolani Senatore	1823 31 xbre	Id.	Id.	11	»	»	Id.	» 10 detto	660	»	Id.	330	»	Id.
24	Campanelli Vincenzo	1824 17 9bre	Id.	Id.	16	»	»	Id.	Id.	660	»	Id.	440	»	Id.
25	Scudelotti Domenico	1820 8 genn.	Id.	Id.	16	»	»	Id.	» 31 detto	660	»	Id.	440	»	Id.
26	Ferrari Luigi	1832 22 agosto	Brigadiere sostituito nel Corpo di finanza	Id.	10	»	»	Id.	Id.	600	»	Id.	300	»	Id.
27	Massari Antonio	1831 7 luglio	Brigadiere di 2.a cl. nel Corpo di guardia di finanza	Id.	11	»	»	Id.	» 6 detto	660	»	Id.	330	»	Id.
28	Berardi Francesco	1827 5 8bre	Id.	Id.	11	»	»	Id.	» 31 detto	660	»	Id.	330	»	Id.
29	Lucchetti Tommaso	22 dicembre	Id.	Id.	27	»	»	Id.	Id.	660	»	Id.	660	»	Id.
30	Piccinini Francesco	1824 5 8bre	Sotto brigadiere nel Corpo della guardia di finanza	Id.	17	»	»	Id.	Id.	600	»	Id.	400	»	Id.
31	Abitini Giuseppe	1826 25 xbre	Id.	Id.	12	»	»	Id.	Id.	600	»	Id.	300	»	Id.
32	Vespignani Andrea	1831 7 genn.	Id.	Id.	11	»	»	Id.	Id.	600	»	Id.	300	»	Id.
33	Guidi Luigi	1830 26 9bre	Id.	Id.	10	»	»	Id.	Id.	600	»	Id.	300	»	Id.
34	Monachesi Giuseppe	1829 25 febb.	Preposto nel Corpo di finanza	Id.	9	»	»	Id.	» 10 detto	540	»	Id.	180	»	Id.
35	Mancini Francesco	1829 2 aprile	Id.	Id.	9	»	»	Id.	Id.	540	»	Id.	180	»	Id.
36	Volpini Gaetano	1821 27 aprile	Id.	Id.	16	»	»	Id.	Id.	540	»	Id.	270	»	Id.
37	Orlandini Fortunato	1828 3 febb.	Id.	Id.	7	»	»	Id.	Id.	540	»	Id.	180	»	Id.
38	Gulmanelli Francesco	1822 2 agosto	Id.	Id.	17	»	»	Id.	» 6 detto	540	»	Id.	360	»	Id.
39	Monte Pietro	1824 16 xbre	Id.	Id.	10	»	»	Id.	» 10 detto	540	»	Id.	270	»	Id.
40	Jacomelli Saverio	1823 7 marzo	Id.	Id.	10	»	»	Id.	Id.	540	»	Id.	270	»	Id.
41	Mancini Domenico	1829 15 9bre	Id.	Id.	9	»	»	Id.	Id.	540	»	Id.	180	»	Id.
42	Zappata Cherubino	1828 9 aprile	Id.	Id.	9	»	»	Id.	Id.	540	»	Id.	180	»	Id.
43	Gnudi Luciano	1828 9 marzo	Id.	Id.	10	»	»	Id.	Id.	540	»	Id.	270	»	Id.
44	Bianchini Cesare	1831 9 genn.	Id.	Id.	11	»	»	Id.	Id.	540	»	Id.	270	»	Id.
45	Berdondini Giuseppe	1828 4 7bre	Id.	Id.	9	»	»	Id.	» 31 detto	540	»	Id.	180	»	Id.
46	Noseda Pasquale	1790 29 9bre	Maestro di 2.a cl., sezione superiore presso la Regia Scuola normale in Milano	Istruzione pubblica	43	2	8	Effetto di sistema ed avanzata età	» marzo	1296	30	Normali vigenti in Lombardia	1296	30	1860 1 xbre
47	Costa Giovanna	»	Maestra di 1 a cl., sezione superiore della Scuola femminile in Brescia	Id.	»	»	»	»	»	»	»	Id.	259	26	» 16 8bre
48	Albini Luigia	»	Maestra presso la Scuola elementare femminile in Cremona	Id.	»	»	»	»	»	»	»	Id.	388	89	Id.
49	Kaufmann Antonio	»	Maestro provvisorio della classe 1.a, sezione superiore nella regia Scuola elementare magistrale maschile di Como	Id.	»	»	»	»	»	»	»	Id.	345	68	Id.
50	Cogi Lodovico	»	Ufficiale presso la Direzione delle Poste in Venezia	Lavori Pubblici	21	11	21	Lavori pubblici	»	1535	56	R. Decreto 9 agosto 1839	518	52	1859 9 agosto
51	Testoni Francesco	1829 3 aprile	Guida presso la guardia di finanza lombarda	Finanze	10	»	»	Incapacità fisica	1860 3 xbre	»	»	§ 395 del Regolamento per la guardia fin.	(*)	59	1860 2 xbre
52	Bianchi Maria (1)	1796 8 xbre	Vedova di Partesana Cesare, custode delle carceri presso la pretura in Salò	Interno	»	»	»	»	»	»	»	§ 58 delle normali vigenti in Lombardia	311	11	» 23 9bre
53	Cabrini Maria (1)	1821 21 aprile	Vedova dell'aggiunto commissario distrettuale a Gardone Gio. Batt. Pellizzari	Id.	»	»	»	»	»	»	»	Id.	518	52	» 4 xbre
54	Macchi Giuseppa (1)	»	Vedova di Colombo Gerolamo, guardia di finanza di Lombardia	Finanze	»	»	»	»	»	»	»	Normali vig. in Lombardia	(**)	26	» 3 giugno
	Colombo Rocco, Clementina, Cipriano, Giacle, Paola, Maria (2)	»	Figli del suddetto	»	»	»	»	»	»	»	»	Id.	(***)	9	Id.
55	Rabboni Antonio, Giuseppe	»	Orfani di Rabboni Giuseppe, professore di flauto nel Conservatorio di musica in Milano	»	»	»	»	»	»	»	»	Id.	259	26	» 6 8bre

(1) Du,ante la vedovanza. (2) Sino al raggiungimento dell'età normale. — (*) Centesimi 59 al giorno. (*) Centesimi 26 al giorno. (***) Centesimi 9 al giorno.

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

L' ARMERIA REALE DI TORINO.

Cantica di GIUSEPPE REGALDI.

(Torino, — Tip. Scolastica di Sebastiano Franco e Figli, 1861).

Se ogni scrittore è, e deve essere, il banditore delle idee del suo tempo, di quei principii onde hanno ad aver norma le vicende de' fatti; tanto più quest'ufficio ha da spettare al poeta, il quale, meglio che ogni altro, è la coscienza popolare, è il senno universale che s'aderge al sublime, così da toccare persino la divinazione. Il poeta adunque, sia che si trasporti colla sua fantasia creatrice nel passato ed evochi cose ed uomini che non sono più, sia che poggiando alle presenti contingenze, sorretto dall'ali robuste della ispirazione, s'innalzi sino alla contemplazione del futuro; il vero poeta, dico, è sempre l'espositore d'un bisogno dell'umanità, lo affermatore d'una conquista alla civiltà necessaria; è una voce che dà formola alle aspirazioni fors'anche segrete dell' epoca e ne diffonde nelle menti entusiastiche della gioventù, nella massa del popolo la cognizione, e direi meglio la coscienza e il desiderio: nel popolo e nella gioventù, i quali sono atti a capire ed accogliere un concetto, meglio che per la grave freddezza del raziocinio, per i blandimenti dell'arte e pel moto accalorato, rapidissimo e sintetico della fantasia eccitata.

Il Regaldi, al quale nessuno può contestare il nome di poeta, comprese e sentì codesto, e nell'imprendere a cantare dell'Armeria Reale di Torino ebbe pure questo avvertito còmpito innanzi agli occhi della mente. Quelle armi di tante diverse epoche e da tanti luoghi raccolte, lo rimandavano sì nel passato, facevano bensì sorgere innanzi a lui uomini, e glorie ed avvenimenti che furono da un pezzo: ma nel cuore del patriota erano troppo radicati il sentimento dei bisogni e gli affetti del presente, perchè quell' epopea scritta in acciaio non gli parlasse i consigli della storia alla generazione che lotta, perchè quelle diverse voci di spente età non sorgessero e non s'appuntassero in una idea superiore, portato che il presente deduce da quelle lezioni del passato, e che sta a scopo e direzione dell'avvenire.

Massimo bisogno per un popolo, oggidì, non v'ha dubbio, esser quello di costituirsi in nazione o di avere la propria indipendenza: è questo un progresso sociale richiesto dall'umanità medesima; la quale ha pur mestieri d'avere le sue razze costituite in altrettante personalità distinte e libere di sè, perchè ciascuna possa avere tutta la sua azione nell'opera comune a tutte le genti, ma di cui sono diverse le parti a ciascuna assegnate, della sempre crescente civiltà.

Ora fra le nazioni che tuttavia si travagliano per giungere a siffatto costituimento di se medesime, stanno le nobilissime appunto, alle quali l' Europa va debitrice già d'una prima splendidissima civiltà: la Grecia e l'Italia. E queste due, ci avvisa il Regaldi essere i due sommi amori suoi, gli astri della sua vita. Questi due amori, dic'egli, nacquero in lui e s'intrecciarono, e quasi si fecero una cosa sola, e quando nella natale penisola stette ammirato innanzi ai monumenti dorici di Metaponto e di Cotrone, di Agrigento e di Siracusa, e quando di poi nelle regioni orientali, fra i ruderi dell' antica Ellenia venerò il nome d'Italia in cospetto dei rovinati castelli delle repubbliche di Genova e di Venezia.

Il poeta vide nella sua mente ricomparire e splendere luminosamente tutte le trascorse età di queste due grandi sorelle: la antichissima Grecia mandar luce di scienza, d'arti e di poesia come nessuna terra mai nè prima nè poi; quindi la Italia accendere a quel luminare la sua face, e diffondere ancor essa meraviglioso splendore; più tardi l'idealità ridestata nel mondo dal cristianesimo trovare espressione nel neoplatonismo a rinnalzare le intelligenze e nobilitare la speculazione; Aristotele imprestar le leggi del ragionamento ai gran dottori della chiesa italiani; e infine, caduto l'impero d'Oriente, il filosofismo e l'erudizione greca cercar riparo in Italia a cagionarvi il rinascimento degli studi. E il poeta si domandò se queste vicende del passato non erano insieme una promessa e una lezione pell'avvenire; e se un giorno libere affatto le due nazioni sorelle,

Il N. 60 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Visti gli articoli 1 e 2 del regolamento approvato col Decreto 16 febbraio 1859;

Visto il Nostro Decreto 12 dicembre 1860;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio, Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico.

È instituito un Nostro Consolato nella Città di Scutari d'Albania. La sua giurisdizione si estenderà nei territori dell'Albania, Erzegovina e Montenegro, rimanendo con ciò limitato il distretto già assegnato al Consolato in Salonicchio.

Al Consolato in Scutari saranno destinati Ufficiali consolari di 1.a categoria, ai quali verrà corrisposto l'assegno locale fissato nella tabella B annessa al Nostro Decreto 12 dicembre 1860.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, 23 giugno 1861.

VITTORIO EMANUELE.

RICASOLI.

Il N. 61 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene la seguente Legge:

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Le vedove, i figli e le figlie nubili minorenni di militari così di terra come di mare che siano morti sul campo di battaglia o per conseguenza delle ferite riportate nelle campagne di guerra dal 1848 in poi, ed i cui matrimoni non siano stati autorizzati nel modo prescritto dai veglianti regolamenti, avranno nondimeno diritto alla pensione prevista agli articoli 27 e 28 della Legge 27 giugno 1850 ed agli articoli 28 e 29 della Legge 20 giugno 1851.

Art. 2. Le pensioni da concedersi in esecuzione della presente Legge non potranno decorrere se non dal giorno della promulgazione della medesima.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Torino, addì 23 giugno 1861.

VITTORIO EMANUELE.

RICASOLI.

Il N. 61 della Raccolta officiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene la Legge sulla Sanità marittima in data del 30 giugno 1861.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO, 4 LUGLIO 1861

MINISTERO DELLA MARINA.

Notificanza.

Il considerevole numero di rappresentanze, memoriali e ricorsi che giornalmente pervengono al Ministero, marina, stesi su carta libera, obbligano a rammentare ai ricorrenti che, in base alle determinazioni prese prima d'ora e alle relative notificanze rese di pubblica ragione, simili scritti vogliono essere fatti su carta bollata, senza di che rimarranno senza alcun esito e provvedimento.

Torino, addì 2 luglio 1861.

MINISTERO DELL' INTERNO.

Appalto del Teatro Regio di Torino.

Volendosi procedere all'appalto dell'esercizio del Teatro Regio di Torino per un triennio a datare dal Carnevale 1861-62, si invitano gli aspiranti al predetto appalto a presentare i loro progetti al Ministero dell'Interno non più tardi del giorno 13 del corrente mese.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il giorno 22 *giugno* 1861.

Attivo.

Voce	Importo
Numerario in cassa nelle sedi	L. 14,003,143 89
Id. id. nelle succurs.	» 5,699,683 19
Id. id. in via dall'estero	» »
Portafoglio nelle sedi	» 31,216,104 18
Anticipazioni id.	» 23,890,152 96
Portafoglio nelle succurs.	» 9,396,699 34
Anticipazioni id.	» 3,331,091 58
Effetti all' incasso in conto corrente	» 459,864 45
Immobili	» 2,171,719 41
Fondi pubblici	» 14,619,456 30
Azionisti, saldo azioni	» 10,000,750 »
Spese diverse	» 1,463,370 72
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	» 644,444 45
Tesoro dello Stato (Legge 27 febb. 1856)	» 371,666 16
Totale	L. 117,270,148 63

Passivo.

Voce		Importo
Capitale		L. 40,000,000 »
Biglietti in circolazione		» 47,531,344 40
Fondo di riserva		» 4,192,996 07
Tesoro dello Stato conto corrente		
Disponibile	495,813 86	832,403 31
Non disponibile	336,589 45	
Conti correnti (Dispon.) nelle sedi		» 2,696,803 66
Id. (Id.) nelle succurs.		» 239,459 71
Id. (Non disp.)		» 1,419,464 36
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)		» 1,069,702 82
Dividendi a pagarsi		» 35,815 50
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		» 349,119 07
Benefizi del 6.tre in corso nelle sedi		» 1,281,137 09
Id. id. nelle succurs.		» 286,173 39
Benefizi comuni		» 25,961 09
Tesoro dello Stato conto prestito		» 274,801 68
Diversi (non dispon.)		» 17,038,724 48
Totale		L. 117,270,148 63

SVIZZERA

Consiglio nazionale — Seduta del 1.o luglio.

Il Consiglio è aperto da un lungo discorso del presidente cessante sig. Dapples, il quale insta principalmente sulla necessità di essere pronti a difendere la neutralità svizzera.

A presidente si elegge al quarto scrutinio il sig. Karrer di Berna con voti 39 sopra 77; Escher ne ebbe 37, a vicepresidente viene nominato al quinto scrutinio il signor Escher con voti 45 sopra 76, riescono scrutatori Wirz (voti 84), Philippin (59), Kaffer (56), Kaiser (39).

Sulla proposizione del presidente si risolve di non tenere seduta venerdì e sabato, perchè i deputati possano recarsi al tiro federale in Stanz.

Consiglio degli Stati — Seduta del 1.o luglio.

La sessione è aperta dal presidente cessante signor Blumer.

I nuovi membri del Consiglio prestano giuramento.

Si elegge presidente il sig. Hermann con voti 23 sopra 29 al primo scrutinio. Egli prende posto pronunciando un breve discorso. A vicepresidente si nomina al quarto scrutinio il sig. Vigier con voti 16; ed a scrutatori sono eletti i signori Sutter ed Almeras (*G. Ticin.*)

FRANCIA

Il numero di luglio degli *Archivi diplomatici* contiene un documento inedito. È la nota indirizzata dal principe di Metternich, ambasciatore d'Austria a Parigi, al signor Thouvenel in favore del potere temporale del Papa. Eccone il tenore:

Parigi, il 28 maggio 1861.

Signor Ministro,

Rimpetto agli eventi che succedonsi in Italia da due anni, sotto l'ispirazione di un partito sovversivo d'ogni ordine sociale e religioso, sotto la pressione di un governo che mette in non cale i diritti acquisiti più sacri, l'Austria, protestando energicamente a ciascuna nuova violazione dei trattati ha creduto dover fare alla pace europea il sacrificio di astenersi da un intervento attivo negli affari della Penisola. Gli è in questo modo che poteronsi effettuare annessioni, le quali erano in diretta opposizione con un trattato appena firmato e che ledevano gl' interessi e i diritti di sovrani amici ed alleati.

Quando nullameno il Piemonte, continuando l' opera sua di spogliazione, dopo di avere invano tentato di provocare sollevazioni nelle Marche e nell' Umbria, non esitò ad invadere a mano armata gli Stati del Sommo Pontefice senza dichiarazione di guerra e usando pretesti de' quali l'indignazione della maggior parte dell'Europa ha reso giustizia, l'Austria si è commossa dei pericoli che correvano il capo della Chiesa e i grandi interessi cattolici, i quali sono inseparabili dal mantenimento dell'indipendenza del papato, indipendenza basata sul potere temporale.

D'accordo colla Spagna, essa ha cercati i mezzi di arrestare le invasioni sacrileghe del Piemonte e di venire in aiuto al capo della Chiesa che sosteneva la lotta con sì eroica perseveranza.

I due governi si sono diretti a questo scopo nell'autunno scorso al governo dell'Imperatore dei Francesi. Benchè riprovando altamente la condotta del Piemonte e mostrandoglielo col richiamo del suo rappresentante a Torino, il gabinetto delle Tuileries ha creduto nullameno che valesse meglio aspettare l'esito degli altri eventi politici sopravvenuti nella Penisola italiana, per potere poscia con maggior facilità regolare di comune accordo le difficoltà che quegli eventi han suscitate negli Stati della Santa Sede.

D'allora in poi la condizione non fece che aggravarsi. Parole pronunziate dall'alto di una tribuna da un ministro piemontese non lascian più dubbio sui progetti che nudrisce il governo sardo, e il sottoscritto è più che mai convinto dell'urgente necessità di far fronte ai pericoli che minacciano di nuovo la Santa Sede. La città di Roma, capitale del mondo cattolico, dev' essere dichiarata capitale di un nuovo Regno d'Italia e divenir la residenza del governo del Re di Piemonte. Mettendo ad esecuzione quest'insensato progetto, non solo il Papa sarebbe spogliato della sua indipendenza e della sua sovranità, ma il mondo cattolico si vedrebbe ugualmente spodestato della città, che dai tempi più remoti è la sede del Capo supremo della sua Chiesa.

È vero che fin tanto che l'esercito francese farà scudo al Sommo Pontefice una tale iniquità non potrà consumarsi, e disegni come questi cadranno a vuoto rimpetto all'opposizione energica della Francia il cui onore è impegnato, di cui tutto il passato, di cui le tradizioni sono garanti ch'essa non cederà il posto ad una altra potenza, la cui assistenza non sarà stata nè reclamata nè accettata dalla Santa Sede.

Ma è giusto forse che il governo dell'Imperatore sopporti solo gl'imbarazzi e i rischi di questa protezione, che interessa ugualmente la cattolicità tutta quanta, disposta a rivendicare la sua parte?

Già nel 1848, quando avvenimenti consimili avevano sembrato mettere in pericolo la vita e i diritti del Sommo Pontefice, l'Austria, la Spagna e la Francia si sono fatto premura di prendere la difesa di interessi così preziosi, e di unire le loro bandiere per venire in soccorso del Papa e de'suoi diritti. Ma in seguito a considerazioni militari fu giudicato più conveniente che l'esercito francese entrasse solo nella capitale della cristianità e vi mantenesse esso solo l'ordine pubblico e i diritti del Pontefice, missione che la Francia ha compita da quel tempo con tanta gloria.

Se il governo dell'Imperatore nella sua costante sollecitudine per gl'interessi cattolici trova che il momento è venuto di riunire gli sforzi delle potenze cattoliche in favore della sovranità pontificia, l' Austria e la Spagna sono pronte a contribuire con tutte le loro forze ad assicurare la salvezza di una istituzione che ha ricevuto la consacrazione dei secoli. La capitale del mondo cattolico non appartiene che alle nazioni cattoliche. Residenza del Sommo Pontefice, contenente gli stabilimenti e gli archivi della cattolicità, niuno ha il diritto di spogliarnela, e le potenze cattoliche hanno il dovere di mantenerlavi.

Certamente il governo dell'Imperatore dei Francesi, i cui sforzi perseveranti furono diretti verso lo stesso scopo, non consentirà in modo alcuno alla effettuazione delle viste espresse dal sig. di Cavour.

Il sottoscritto ha perciò ferma speranza che l'Imperatore si compiacerà provocare, se lo giudica necessario al par di lui, un accordo fra le tre potenze affine di adottare le misure atte a prevenire i pericoli ognor più gravi da cui son minacciati il Santo Padre e l'esercizio della sua autorità legittima, a gran pregiudizio di tutti i cattolici del mondo, che avrebbero a sopportare le conseguenze di una perturbazione sì grande e di uno spodestamento così ingiusto.

Firmato *principe di Metternich.*

Abbiamo già inserta testè nella *Gazzetta* la risposta del sig. Thouvenel e la replica del conte di Rechberg.

INGHILTERRA

LONDRA, 1.o *luglio.* S. A. R. il principe di Galles è giunto ieri sera a Kingstown alle 5 1/2. Una folla immensa assisteva allo sbarco. L'*Ajace* fece un saluto di dieci colpi di cannone. Il popolo fece al principe una accoglienza entusiastica (*Morning Post*).

— Il *Globe* annunzia che sir William Atherton è stato nominato attorney generale in surrogazione al lord cancelliere attuale.

SPAGNA

Scrivono all'*Indépendance Belge* da Madrid, 22 giugno:

Lungo tempo fa la Spagna conchiuse colla Corte di Roma una convenzione in virtù di cui tutti i beni del clero possono essere venduti, essendosi il governo impegnato a dare in cambio dei titoli del debito. La convenzione fu approvata dalle Camere legislative. Ora succedono a questo proposito strane cose. I vescovi sono obbligati a fornire uno stato di tutte le proprietà appartenenti alle corporazioni religiose e tutti gli sforzi del governo per l'adempimento di questa clausula furono finora vani per la resistenza passiva dell'alto clero. Anzi, avendo la vendita dei beni ecclesiastici ricevuto un principio di esecuzione sotto l'amministrazione preseduta dal duca della Vittoria, tutte le vendite fatte ebbero la sanzione della Santa Sede e il governo volle da sua parte soddisfare agli obblighi e dare al clero titoli del debito. Lo credereste? il clero ricusò quei titoli. Questo fatto, unito al malvolere dei vescovi fa credere con ragione che siavi presa risoluzione di paralizzare l'effetto delle alienazioni.

Da alcuni giorni il ministro delle finanze ha lunghe conferenze a questo proposito col nunzio del Papa, ed è cosa assai curiosa che il governo spagnuolo sia obbligato a ricorrere ad un rappresentante estero per ridurre alla ragione i vescovi e costringerli a conformarsi ad una legge dello Stato. Del resto i fogli religiosi continuano a dire che quelle alienazioni sono un furto.

Ciò vi prova quanto la reazione sia ancora potente in questo paese e che poco gli rimane a fare per commettere gli eccessi che tante volte attristarono le pagine della storia contemporanea.

Nella mia corrisponpenza del 7 vi citai un paragrafo di un articolo dell'*Iberia*, denunziato quel giorno dal fiscale della stampa. Duolmi dirvi che il detto giornale per aver fatto allusione all'influenza occulta che protegge e protesse sempre la *camarilla* contro la volontà dei popoli e del governo fu testè condannato a 12 mila reali di multa e alle spese del processo, non ostante la splendida difesa dell'articolo presentata dal direttore del giornale, sig. Calvo Asenzio. Due altri processi si formarono contro quel giornale e oggi la giustizia prese sulla cauzione 51 mila reali per rispondere delle spese di chi sarà giudicato nella prossima settimana.

Del resto questa persecuzione diede origine a molte manifestazioni simpatiche al giornale progressista. Scrittori indipendenti offersero al sig. Calvo Asensio il concorso delle loro penne, avvocati distinti gli profersero di assumere gratuitamente la sua difesa, numerosi capitalisti offersero le loro casse affinchè l'*Iberia* non soccomba sotto il peso delle multe e dei processi che cadono sopra essa.

Se avete occasione di percorrere i giornali spagnuoli vedrete comparire nelle loro colonne il nome di suor Patrocinio. Pur dianzi era questo un nome che la stampa doveva rispettare al paro delle più alte istituzioni dello Stato. Tuttavia, alcuni giorni sono, il giornale *El Contemporaneo* tentò di farla pel primo da volteggiatore e parlò di quella persona facendo timide allusioni alla parte singolare rappresentata da essa. Come si poteva credere; il giornale fu sequestrato, ma usando di un diritto concesso dalla legge Nocedal, il direttore chiese la denunzia dell' articolo. Nacque grande imbarazzo nel fisco e nel governo. Pericoloso era il formare un processo che poteva provocare strane e

---

unite e concordi, non avrebbero diffusa nuova e più splendida luce di vero e di bello sul mondo.

Con queste idee in mente il poeta andava visitando frequentemente l'armeria torinese; e in questa pure spiccatamente gli si appalesarono i due amori suoi, in due spade famose, in quella del Paleologo Costantino XII, ultimo imperadore di Bisanzio, e nell'altra cui strinse Re Carlo Alberto alla battaglia di Novara.

« E da codesti acciari, soggiung' egli, levando lo sguardo mi occorrevano eziandio i due amori nella Iliade e nell'Eneide, di cui con eccellenti affreschi sono effigiati nelle vôlte, diversi episodi; onde si direbbe che le muse della Grecia e del Lazio scendano a celebrare le gesta de' guerrieri subalpini scolpite in marmo su le pareti, e le virtù militari che vi risplendono per ogni parte, dagli scudi e dalle spade, dagli elmi e dalle corazze. »

Ciascun vede di subito le attinenze che corrono fra queste due armi famose: con quella sciabola il Paleologo combattè sulle mura di Costantinopoli assalita dai Turchi, e con essa in pugno cadde insieme alla libertà della patria sotto le armi vincitrici di Maometto II; con quella spada Carlo Alberto combatteva le battaglie dell'italica indipendenza, e la brandiva quando cercava invano la morte nella sconfitta d'Italia a Novara. Nè queste sono le sole relazioni che il poeta scorge fra l'eroe di Bisanzio e il Sabaudo, i quali agli occhi suoi rappresentano appunto le due nazioni a cui appartengono. I paleologi sono d'origine italiana, e principi di quella stirpe furono gli ultimi marchesi di Monferrato, di cui Carlo Alberto medesimo volle con gran pompa trasportate in luogo più cospicuo e in più splendido sepolcro le ossa. La Casa di Savoia ebbe sin da remotissimi tempi rapporti coll'Oriente; una sua principessa sposò Andronico III paleologo, e il figlio di lei Giovanni imperatore, fu liberato dalla prigionia in cui lo teneva a Viddino Stratimiro, re dei Bulgari, mercè le armi vittoriose di Amedeo VI, il conte verde; e un ramo della medesima Casa di Savoia acquistava titolo e teneva il nome di principi d'Acaja.

Innanzi a queste due spade le memorie si destano nella mente del poeta e ne assalgono la fantasia, di modo che gli pare le corruscanti lame acquistino essere e qualità di persona e la favella. La sciabola del Paleologo narra le battaglie, la presa e l'eccidio di Costantinopoli e la gloriosa morte dell'ultimo imperatore: narra come, smarrita per tanto tempo, fosse per maravigliosa ventura scoperta e riconosciuta da un italiano (il barone Tecco, ambasciatore sardo a Costantinopoli), e da questo donata a Re Carlo Alberto, il quale la faceva allogare lì a quel posto, in mezzo a tante gloriose armi degli antenati suoi; lì dove non molto tempo dopo doveva andarla a raggiungere la infelice spada del Re medesimo brandita a Novara.

Quando la greca sciabola ha finito il suo racconto, ecco che il poeta vede tutto agitarsi intorno a lui, « e gli era ignoto chi mettea nelle cose anima e moto »; Due severe ombre entrano nella grand'aula; sono Carlo Alberto e Costantino, i quali innanzi alle loro spade s'impalmano in segno di amistà e di unione tra le due genti a cui appartengono; poi, impugnata ciascuno la loro arma, la portano a' piedi dell'arcangelo Michele, che sorge colà scolpito in marmo dal Finelli, perchè egli rechi quelle spade in cielo, le faccia benedire da Dio e raccomandi alla suprema giustizia la causa dei due popoli oppressi.

Nel secondo ed ultimo canto il pio voto è eseguito: l'arcangelo va ad appresentarsi all'Eterno con le due spade in mano e lo prega « per due genti da cruda ira percosse, che sospiran giustizia e caritade ». La preghiera è ascoltata: l'Italia vince in Lombardia coll'aiuto fraterno di Francia, e Grecia dalla libertà della sorella avrà a sperare non lontana anche la sua.

Il concetto propostosi dal Regaldi era vasto, solenne e sublime, ma per isventura, a mio avviso, nell'esecuzione s'è impicciolito e non fece capo che alle esigue proporzioni d'un episodio. Parmi che gli sia mancato quell'ispirazione potente e creatrice che trova di slancio una ricca quantità d'idee primarie, e sa aggruppare a queste con infinita varietà ed abbondanza le secondarie. Il pensiero primitivo, bello e grande in se stesso, non fu abbastanza fecondato nella mente dalla divina scintilla, e non riuscì che a produrre un frutto di secondaria bellezza. Quella cantica le cui promesse ci fanno concepire tante speranze, non è in fine che una narrazione della presa di Costantinopoli, lodevole, a dir vero, ma non rispondente di troppo alle aspettative del lettore, da applaudirsi come un accessorio, insufficiente come principale; nè quindi il componimento risponde puro al suo titolo, il quale vi annunzia un' illustrazione dell'armi in quell' armeria raccolte, e poi si rimane, poco meno che a parlarvi di due, anzi direi quasi di una sola, perchè la spada di Carlo Alberto ha una parte troppo inferiore a quella che le spetterebbe anche negli stretti limiti assegnati al suo lavoro dall' autore. Ed io non so come questi non abbia almeno fatte le parti uguali, la qual cosa mi pare necessaria non solo per ragione dell' arte, ma altresì pel conseguimento del suo scopo; e non si sia sentito, in presenza dell' epopea di Novara, invaso da ben maggiore ispirazione di quella ch'egli dimostri. All'antica disgrazia della Grecia che succombe, parmi avrebbe risposto efficacemente la recente sventura d'Italia che tenta il suo primo risorgimento; dalla grandezza di quella lotta, dal dolore di quella sconfitta, dalla nobile annegazione di quel Magnanimo Re avrebbe dovuto scaturire più calda, più magniloquente, più viva una poesia sublime.

Nel secondo canto intravviene il rovescio: cioè la Grecia che ha usurpato contro convenienza la parte principale nel primo, ci passa ad una di tanto secondaria che il lettore non ci avverte più nessuna ragione che là vi sia, e l'apostrofe ai Romanoff torna affatto un fuor d'opera.

E se con quel concetto che si era proposto, il poeta avesse dato al suo disegno maggior larghezza, più sviluppo, più vasta e ricca comprensione, quante belle pagine non avrebbe egli potuto regalare alla

curiosa rivelazioni. Per meno male, si lasciò circolare l'articolo in questione.

Tutti i giornali indipendenti usano largamente del permesso e riproducono quanto vi dissi della progettata pubblicazione di un libro scritto da un cavadenti e in cui si riferiscono i miracoli e prodigi compiuti da quella troppo famosa monaca. I fogli ministeriali smentirono, come di ragione, l'esistenza di quel curioso manoscritto e tuttavia debbono conoscere i motivi per cui non fu ancora dato alle stampe; debbono sapere che il libro fu scritto nella cella stessa di suor Patrocinio e quasi sotto la sua dettatura. Il nome dell'autore e quello del correttore sono ora nelle bocche di tutti; si conosce il fotografo che fece atteggiare i personaggi i cui ritratti debbono ornare il libro in questione; si sa egualmente che il re-congiunto deve provvedere alle spese di stampa.

Se i fogli ministeriali smentiscono queste cose sono affatto disposto a farvi conoscere dei particolari più curiosi. Ecco intanto un paragrafo pubblicato dal *Contemporaneo*:

« Dicesi che esista in Ispagna una persona che falsificò non biglietti di banca, nè monete d'oro e d'argento, nè la segnatura di qualche persona, il che non sarebbe che un peccato veniale. Pare che questa persona abbia falsificato e profanato ciò che v'ha di più rispettabile sulla terra. Questa persona non ispinse l'audacia fino al punto di portare una decorazione cui non abbia ricevuta, nè insegne militari o civili che non le appartenessero, nè di assumere un nome ed un grado a cui non avesse diritto alcuno, ma commise l'impostura di portare dei segni onde Iddio gratificò alcuni esseri soprannaturali. La falsificazione è un fatto evidente, fu provata e condannata legalmente. Tuttavia noi non chiediamo la punizione, ma non vogliamo ci s'imponga l'obbligazione di avere per essa una venerazione profonda e di non poterne parlare senza che cada su noi l'anatema e la maledizione. È un fenomeno tanto insopportabile quanto incomprensibile. »

Soggiungerò che suor Patrocinio continua a portare ai piedi, alle mani ed al cuore le piaghe di Cristo e potrei citare il droghiere d'Aranjuez che le fornisce gli elementi necessari per durare in quell'impostura.

Il duca e la duchessa di Montpensier partirono ieri l'altro per l'Inghilterra. L'affluenza è sempre considerabile alla banca, nonostante le precauzioni del ministro delle finanze per diminuire gli effetti della crisi monetaria.

Leggesi nella *Correspondencia* di Madrid 28 giugno:

Il governo di S. M. credè giunto il momento di adoperare energicamente contro il Marocco.

Per deliberazione di ieri del Consiglio dei ministri il nostro rappresentante a Tangeri dovrà sospendere ogni relazione, in parole o in iscritti, fino al compimento dell'ultimo trattato.

I Marocchini, avendo fallito alle loro promesse la piazza di Tetuan, che avevano data come guarentigia della loro buona fede, sarà considerata come parte integrante delle possessioni spagnuole.

La piazza di Tetuan, venendo dichiarata possessione spagnuola, sarà fortificata per divenire inespugnabile come Ceuta.

Si promuoverà la colonizzazione di Tetuan, che dovrà provvedersi di tutto il materiale che gli sarà necessario per non essere a carico del paese.

La Spagna non si oppone a che la Francia e l'Inghilterra impieghino spontaneamente i loro buoni uffizi presso l'imperatore di Marocco, affinchè col mezzo di concessioni pecuniarie cerchi di ricuperare la città santa; ma la Spagna si riserva la sua compiuta libertà di azione per ammettere o ricusare ciò che gli sarà proposto direttamente dal Marocco. Finalmente la Spagna difenderà la piazza di Tetuan colle armi contro chiunque se ne volesse impadronire: ma non lasciandola spada per ottenere una somma maggiore o minore.

FATTI DIVERSI

ACCADEMIA REALE DELLE SCIENZE DI TORINO. — Adunanza della Classe di scienze morali, storiche e filologiche tenuta il dì 20 giugno 1861.

Il socio cav. Albini continuando la lettura della prima parte del suo lavoro — *Studi critici intorno alle dottrine giuridiche di Giovanni Maria Lampredi e de' principali suoi contemporanei* — ragionò delle dottrine del Lampredi sull'origine della società, sul diritto di famiglia e sul diritto pubblico interno.

Egli si fece a dimostrare come la mancanza di un principio oggettivo assoluto di giustizia atto a servir di base a tutto il sistema, renda la teorica della società esposta dal pubblicista toscano per varii rispetti difettosa. Perocchè col principio della felicità, da lui stabilito qual base, e che come era già stato notato, si risolve in quello dell'utilità, le obbligazioni sociali non verrebbero in fine ad avere altro fondamento, se non l'interesse o il piacere che alletta o la forza che la società ossia chi la rappresenta può adoperare per costringere i renitenti ad adempierle.

Venne quindi additando l'autore come l'imperfezione e l'insufficienza del mentovato principio si manifesti precipuamente nella teorica della società coniugale, dove si ammette per es. la dissolubilità del vincolo matrimoniale secondo il diritto di natura.

Esponendo poi la dottrina del Lampredi sull'origine della società politica e della sovranità, osservò che ei rigetta bensì le massime di Rousseau sull'assoluta inalienabilità della sovranità siccome immutabilmente inerente al popolo, ma ammette la sovranità popolare nel senso che la suprema podestà risiede originalmente nel popolo; il quale può disporne e trasferirla in altri con limiti o condizioni, o senza limite o condizione di sorta. Nel qual caso per altro secondo il Lampredi la traslazione vuolsi intendere fatta sotto la tacita condizione che il supremo potere non venga abusato a danno del popolo.

Ragionando dei *diritti di maestà* che più acconciamente si chiamerebbero uffici della sovranità e in particolare del diritto di punire, l'Albini notò che sebbene il principio su cui si fonda il Lampredi non sia del tutto esatto, pur nondimeno le regole pratiche e le massime che ne dedusse fanno palese come egli siasi elevato sopra lo stato della scienza e della legislazione penale del suo tempo. Per altro il giustificare che egli fa la confisca, e l'incertezza ed esitanza che ei mostra nel combattere la tortura, palesano l'influenza che le abitudini e le instituzioni comunque viziose ma altamente radicate e universalmente ricevute esercitano anche sugli ingegni più gagliardi.

Il pubblicista toscano annovera tra i diritti di maestà quello sulle cose sacre, per modo che, fatta eccezione della religione cristiana, la quale siccome rivelata avrebbe, secondo ch'ei scrive, modificato e ristretto entro certi limiti la podestà pubblica per rispetto alle cose sacre, apparterrebbe alla suprema autorità politica il determinare le credenze intorno a Dio, le cerimonie e i riti.

L'Albini tolse a dimostrare come questa dottrina sia erronea nel suo principio, perchè contraria alla natura e allo scopo razionale della sovranità politica, pericolosa e funesta nelle sue conseguenze pratiche. Egli osservò che la religione considerata ne'suoi tre elementi essenziali, dommi, morale e culto, professata da individui o disgiunti o raccolti in una è un fatto legittimo, una delle più solenni manifestazioni della personalità e della libertà umana. Perciò essa vuol essere riconosciuta e rispettata come da ogni individuo, così pure dalla podestà politica, il cui precipuo ufficio si è di provvedere alla tutela e di promuovere l'esplicamento di tutti i diritti.

E poichè nell'esposizione di questi *studi critici* occorre sovente il vocabolo *diritto*, *giure*, non sarà fuor di proposito toccar qui dell'origine etimologica che di quel vocabolo capitale nella scienza giuridica propo- [illegible] pere ch'io conobbi in Parigi, dov'ei coltivava con grande ardore gli studi storici e filologici e che morì nel fior della gioventù, ritornato appena in patria, Filosseno Luzzato. Giovi questo cenno a rinfrescarne l'onorata memoria, che, s'ei fosse vissuto, avrebbe certo, imitando il padre, raccomandata ad opere egregie e durature. Respinta come insussistente e erronea l'etimologia della vecchia scuola, che deriva il *jus* dal latino *jussum*, *jussus* o *jussio*, comando, Filosseno Luzzato fondandosi sopra ciò che scrive il Romagnosi « che il diritto, cioè, considerato come facoltà operante non è diverso dalla forza, ma altro non è che la forza stessa in quanto agisce in un senso conforme all'ordine» crede poter derivare il vocabolo *jus giure* dalla radice sanscrita *giur* che, dice il Luzzato, significa appunto *forza* o *potere* e può quindi secondo la ragione storica e filologica chiarire il valore proprio della voce latina *jus*.

Ma se l'etimologia proposta dal Luzzato può convenire all'origine storica del vocabolo *jus* e spiegarne il concetto primitivo, nato forse allorchè prevaleva la forza ed era sostegno e difesa del diritto, misura e limite delle forze individuali nella società civile, difficilmente s'accorda col significato della radice sanscrita *giur*, a cui egli la rannoda: chè la radice *giur* non ha in sanscrito propriamente il valore di forza, ma piuttosto quello d'offesa e di violenza, che verrebbe ad essere al tutto opposto all'idea significata dalla voce *jus*.

Il conte Alberto Della Marmora lesse in quest'adunanza le ultime pagine del suo lavoro che ha per titolo: *Le vicende di Carlo di Simiane marchese di Livorno*, di cui egli aveva già letto alcuni mesi sono i primi capitoli. L'opera intiera è in via di stampa e non tarderà a venire in luce.

L'Accademico Segretario
GASPARE GORRESIO.

SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO FRA GL' INSEGNANTI. — Capitale sociale L. 214,421 53.

Conto di cassa del mese di giugno 1861.

Caricamento.

Fondo di cassa a tutto maggio 1861	L.	5910 87
Entrata del mese di giugno 1861	»	1314 50
Caricamento totale a tutto giugno 1861	L.	7225 37

Scaricamento.

Spese di Personale	L.	293 32
Spese di posta, d'ufficio e casuali	»	35 36
Sussidi a soci primari	»	109 10
Fondo in cassa a tutto giugno 1861	»	6787 59
Totale pari al caricamento	L.	7225 37

Il Dirett. della Società prof. P. BIANCHI.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 5 LUGLIO 1861.

Nella tornata di ieri la Camera dei deputati continuò a trattare dello schema di legge concernente la convenzione colla Società Talabot per la costruzione di ferrovie da Napoli all'Adriatico, e dopo una minuta discussione intorno agli articoli della convenzione e del capitolato approvò il detto schema con voti 215 favorevoli e 19 contrari.

Il Ministro delle finanze presentò i seguenti nuovi disegni di legge:

Tassa del Registro;

Tassa del Bollo;

Tassa dovuta dai Corpi morali e dagli stabilimenti di mano morta;

Tasse amministrative in generale;

Tasse sulle Società industriali, commerciali e sulle assicurazioni.

ELEZIONI POLITICHE

Del 30 *giugno.*

Esito dei ballottaggi.

Atripalda. Francesco Paolo Catucci.

V'ebbe ieri sera ricevimento al Palazzo Carignano negli appartamenti del Presidente della Camera dei Deputati. Ministri, membri del Corpo diplomatico, Senatori, Deputati e distinte persone d'ogni classe sì nazionali come forestiere intervennero a questo convegno di cui il Presidente della Camera fece gli onori con molta splendidezza.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Umbria* in data di Perugia, 30 giugno:

Nella seduta di ieri sera il Consiglio provinciale ha votato L. 100[m]. per un monumento morale da erigersi nell'Umbria in onore del conte Cavour, nominando una Commissione di 6 membri per riferire sul monumento in specie nella prossima sessione ordinaria di autunno.

Il municipio di Lugo nella provincia di Ferrara e quello di Boretto nella provincia di Parma hanno contribuito per l'esposizione italiana di Firenze del 1861 il primo colla somma di lire italiane 200 e il secondo con lire italiane 50.

Ci pervennero altre notizie da Napoli in data 29 giugno, riguardanti la pubblica sicurezza di quelle provincie, che ci affrettiamo di pubblicare.

A Nola (Terra di Lavoro) evasero tre carcerati insieme al custode. Nelle vicinanze il giorno 27 i Carabinieri e la Guardia Nazionale fugarono una mano di briganti.

Il 25, 26 e 27 fu dai briganti ripetutamente invaso il villaggio di Corvino (Prov. suddetta). Una colonna mobile mosse a quella volta.

Altra colonna mobile arrestò a Visciano (ib.) nove briganti, i più compromessi nei fatti avvenuti in quel Comune.

Presso Maddaloni (ib.) avvenne uno scontro fra un drappello del 39 reggimento e parecchi briganti, due dei quali restarono uccisi. — Una colonna mobile partita da Caserta persegue i fuggenti.

A Montaguto (Capitanata) la messaggeria fu depredata, e i viaggiatori furono maltrattati.

A Tajano (Terra di Bari) evasero tre sbandati borbonici, che da alcune guardie nazionali venivano scortati a Brindisi.

La provincia di Calabria Ulteriore II è perlustrata da una colonna mobile del 29 reggimento, con alquanti carabinieri, la quale fece parecchi arresti nei territorii di Savelli e Policastro.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 4 luglio.

Assicurasi da buona fonte che il generale Fleury recasi a Torino incaricato di una missione. Egli si porrà in viaggio posdomani.

Madrid, 3. Le truppe convergono verso Loja. Ventidue faziosi fecero atto di sommissione. Loja sarà probabilmente attaccata domani.

— Si ha dalle frontiere della Polonia, in data di oggi:

« Nuove manifestazioni popolari seguite nei giardini di Krasynski a Varsavia diedero luogo alle più severe misure di repressione. L'opinione pubblica nella capitale e nelle provincie è estremamente concitata. »

Parigi, 4 luglio, sera.

Il generale Fleury verrà a Torino in qualità di ambasciatore straordinario incaricato di notificare la ricognizione del Regno d'Italia per parte della Francia.

Borsa di Parigi del 4.

Fondi Francesi 3 0[0 — 67 90.
Id. Id. 4 1[2 0[0 — 98.
Consolidati Inglesi 3 0[0 — 89 3[4.
Fondi Piamontesi 1849 5 0[0 — 73 30.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare 698.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 370.
Id. id. Lombardo-Venete — 497.
Id. id. Romane — 212.
Id. id. Austriache — 510.

Parigi, 4 luglio, sera.

La *Patrie* dice che le truppe francesi aumenteranno la guarnigione nelle città di frontiera del Patrimonio di S. Pietro.

Lo stesso giornale smentisce un'altra volta la notizia che Thouvenel abbia ricevuto la Deputazione romana.

Parigi, 4 luglio, sera.

Stocolma, 4. Il marchese di Torrearsa è stato accolto con entusiasmo. Egli ha ricevuto gli onori del Re e del popolo. Nella prossima settimana gli abitanti di Stocolma terranno un gran banchetto in suo onore.

Pietroborgo, 4. La *Gazzetta della Borsa* pubblica un articolo sulle conseguenze della crisi monetaria. I proprietarii delle principali miniere e delle grandi filature di cotone trovansi in grande imbarazzo; le raffinerie degli zuccheri chiedono dei milioni; i principali capitalisti sospendono i lavori; le vaste fabbriche di spiriti e gli altri principali stabilimenti stanno per fallire o per cagionare fallimenti ai terzi. Parecchie compagnie sono in liquidazione, e i socii nelle grandi intraprese vendono le loro azioni col 50 0[0 di ribasso.

Londra, 5 luglio, mattina.

Nella Camera dei Comuni lord John Russell constata che il Marocco non ha adempito i suoi obblighi verso il governo della Spagna, e che quest'ultimo preferisce annettere Tetuan ai suoi Stati anzichè rinnovare la guerra.

Fitzgerald rammenta avere la Spagna promesso che essa non riterrebbe alcuna parte di territorio marocchino.

Russell dichiara che l'Inghilterra non può sostenere il Marocco, se questo non mette in esecuzione il trattato. « L'Inghilterra (conchiude) non può sollevare quistioni che darebbero luogo ad una guerra europea. »

Parigi, 5 luglio, mattina.

Si ha da Nuova York, 28 giugno:

« Vennero catturati parecchi bastimenti inglesi. »

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Prezzo dei Bozzoli. — Mercato del 4 luglio.

LUOGO	Qualità superiori da L.	Qualità superiori a L.	Qualità comuni da L.	Qualità comuni a L.	Qualità inferiori da L.	Qualità inferiori a L.	Quantità in miriagrammi	Prezzo medio Lire
Bologna	»	»	44	53	»	»	7	49 »
Ceva	57	80	13	56	23	42	249	51 94
Cuneo	66	74	57	63	30	57	520	51 24
Mondovì	»	»	41	50	32	40	60	38 50
Parma	55	52	43	41	33	18	14	41 08
Pinerolo	61	62	60	»	36	51	85	58 47
Torino	59	62	41	58	30	40	53	49 53
Mercato delli 2, 3 e 4 luglio.								
Novara	50	58	42	49	25	39	133	44 29
Mercato del 3.								
Pesaro	58	61	54	56	51	53	53	59 04
Mercato del 2.								
Iesi	61	55	54	51	50	31	26	55 09
Modigliana	59	66	56	58	50	55	14	59 69
Mercato del 1°.								
Fuligno	»	»	41	50	38	42	9	46 81
Mercato delli 30 giugno e 1 luglio.								
Ancona	»	»	41	50	»	»	21	46 99
Mercato del 30 giugno.								
Fuligno	53	63	47	52	37	43	18	54 61
Dispacci telegrafici. — Mercato del 5 luglio								
Ceva	56	70	43	55	23	42	102	» »
Cuneo	69	62	61	54	53	36	150	» »
Mondovì	»	»	33	41	28	31	98	» »

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

5 luglio 1861 — Fondi pubblici.

1849 5 0/0: 1 luglio. C. d. g. p. in c. 70 70 in liq. 70 90 p. 31 agosto
C. d. m. in c. 70 90, 70 85, 70 90 in liq. 71, 71, 71 p. 31 agosto

Fondi privati.

Ferr. di Pinerolo 1 lugl. C. d. m. in c. 252
Ferr. di Susa 1 lugl. C. d. m. in c. 480

G. FAVALE, gerente.

Italia! Quanti insegnamenti, quanti magnanimi pensieri, quanti sublimi voli avrebbero potuto suggerirgli le armi del duca Emanuele Filiberto, quelle di Carlo Emanuele I, la corazza del principe Tommaso, la spada che strinse il principe Eugenio nella battaglia di Torino, la corazza indossata da re Carlo Emanuele III alla battaglia di Guastalla, l'aquila d una romana legione, la sella di Carlo V d'Austria, l'elmo di Enrico IV di Francia, le bandiere francesi e austriache guadagnate in battaglia dal valore dei soldati piemontesi e la spada che impugnò Napoleone I alla battaglia di Marengo! Mentre invece il fuggevole cenno ch'egli ne fa non basta a gran pezza nè ad illustrare quelle armi famose, nè a farvi nascere pur uno di quei tanti pensieri che si potrebbe e dovrebbe.

Quanto alla verseggiatura, alla lingua ed allo stile, il Regaldi non si merita che encomii. La sua poesia è un'onda pura e limpida che scorre quasi sempre agevolmente e tranquilla con un lene susurro, senza urti, senza ostacoli, senza ribollimenti; non ci trovate mai, o di rado, cosa alcuna che vi dispiaccia e scontenti: tutto è a posto, tutto è quieto, tutto conveniente; i versi seguono i versi come bravi soldati che sfilino serrati, la rima viene naturalmente dietro la rima e l'ottava si atteggia, si svolge e si conchiude con tutte le brave regole d'un'ottava ben fatta; ma fallisce lo slancio, si desidera l'impeto e quella forza segreta cui non si sa definire, ma che a costo anche di qualche irregolarità sale sino al sublime e trae seco anche il lettore ammaliato.

È del resto, per darvene un esempio, terminerò colla citazione delle seguenti ottave con cui descrive l'eccidio di Bisanzio:

« Su monti di cadaveri fumanti,
Fra rovine di templi e di palazzi
Nitrivan le puledre scalpitanti
E gli Arabi di gioia erano pazzi:
E su le peste imagini de' santi
I Dervisi facean ridde e schiamazzi;
Facean bordello con perverse donne,
Dove onorate fur croci e Madonne.
L'opre più chiare dei vetusti fabri
Eran disperse con gemme e con ostri,
Spente col nome di Gesù sui labri
Matrone oranti in mezzo ai templi nostri;
Fra calici spezzati e candelabri
Le ancelle del signor dai rotti chiostri
Eran rapite, e su gli altari stessi
Vituperate di nefandi amplessi.
Fremean la terra e i cieli: e Macometto
Fra i bisantini principi in catene
Stava assiso a sacrilego banchetto,
Turpi voglie agitando entro le vene;
Fremean quegli infelici, e con diletto
Ei ne schernia le miserande pene,
E farne pur volea più duro strazio
Di pugne stanco e non di stragi sazio. »

VITTORIO BERSEZIO.

COMMISSARIATO GEN.LE
DEL DIPARTIMENTO MARITTIMO SETTENTRIONALE

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta tenuto il giorno 25 del mese di giugno p. p., per l'appalto della provvista di

Quintali 100 filato bianco di Canepa di Piemonte, per Ln. 13,800

Si notifica, che nel giorno 16 del corr. luglio, a mezzogiorno, nella sala degli incanti, situata in attiguità dell'ingresso principale della Regia Darsena, si procederà ad un nuovo incanto per tale impresa.

Il calcolo e le condizioni d'appalto sono visibili nel locale suddetto, dalle ore 9 di mattina sino alle 4 pomeridiane.

Li fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 15, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il tempo utile per la consegna venne prolungato ad un mese ogni 20 quintali.

Giusta il disposto dall'art. 143 del Regolamento 30 ottobre 1853, il deliberamento avrà luogo qualunque sia il numero degli accorrenti, e seguirà a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi prestabiliti un ribasso di un tanto per cento maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito dalla scheda segreta del Ministero della Marina in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o un *vaglia* regolare sottoscritto da persona notoriamente risponsale o viglietti della Banca Nazionale, o cedole del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo del suo ammontare.

Genova, 1 luglio 1861.

Per detto Commissariato Gen.
Il Commissario di 2.a classe
G. QUARANTA.

MINISTERO
DELL' ISTRUZIONE PUBBLICA

AVVISO
per provvista
di Legna e Ceppi da ardere

S'invita chiunque voglia attendere alla provvista di

10,000 miriagrammi di legna rovere, noce o faggio; e di

4,000 miriagrammi di ceppi della stessa qualità di legna, ogni altra esclusa

a presentare le sue offerte in carta bollata sottoscritte e sigillate entro il 12 del prossimo mese di luglio all'ufficio dell'Economo del Ministero della Pubblica Istruzione.

L'apertura delle medesime avrà luogo il 12 stesso mese alle ore 10, e la provvista verrà deliberata al miglior offerente, sotto l'osservanza delle relative condizioni, delle quali si potrà aver visione presso l'ufficio predetto dalle ore 9 alle 4 di ciascun giorno.

Torino, il 21 giugno 1861.

C. MINOGHIO *Segretario Economo.*

CITTÀ DI TORINO

Si rende di pubblica ragione che giovedì 11 del corrente mese di luglio, alle ore 2 pomridiane, in questo civico Palazzo seguirà l'incanto col metodo dei partiti segreti per l'appalto della provvista di 40,000 miriagrammi di legna da ardere occorrente a questo Municipio, e se ne farà il deliberamento a favore di quel concorrente che avrà offerto maggiore ribasso dal prezzo di cent. 39 per egni miriagramma fissato per base dell'asta.

Il capitolato di condizioni alla cui osservanza è subordinata l'impresa, trovasi depositato presso l'ufficio 8. (Economia) ove è visibile tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

TRASPORTO DI FIERA
IN VERCELLI

A scanso d'ogni inconveniente si previene fin d'ora il Pubblico che la Fiera solita tenersi nella città di Vercelli il 20 luglio fu, dietro superiore autorizzazione, trasferita al 26 di agosto, per cui verrà a suo tempo pubblicato apposito manifesto colla indicazione delle disposizioni relative alla Fiera medesima.

Vercelli, 30 giugno 1861.

ALA (*Mandamento di Ceres.*)

Li signori Giovanni Battista Bricco, e Giovanni Domenico Destefanis, Seniori di Ala, aventi il diritto di nominare il maestro sacerdote, patentato alla Rettorica, al Lascito ossia scuola Bricco, eretta in virtù del testamento del 23 gennaio 1838, rogato Porta Francesco, Notaio in Torino, invitano gli aspiranti a dirigersi ad essi loro per lettera affrancata.

INTERDIZIONE

Si rende di pubblica ragione che il tribunale del circondario di Torino con sentenza del 25 varcato maggio emanata sull'instanza della signora Candida fu Bartolomeo Antonio Rappelli, nubile, domiciliata in questa città, ha pronunciato l'assoluta interdizione del di lui fratello germano Fedele Rappelli, già Carradore in Borgaro Torinese, ora ricoverato in questo R. Manicomio, con essersi mandato convocare il consiglio di famiglia per addivenire alla nomina di un tutore, e nel resto provvedersi a termine di legge

Torino, 3 luglio 1861.

Perza sost. Corsini p. c.

INTENDENZA MILITARE DELLA DIVISIONE DI TOSCANA

AVVISO D' ASTA

Si fa di pubblica ragione, a termini dell'articolo 153 del Regolamento 7 novembre 1860, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sul prezzo cui vennero in incanto del 25 giugno p. p., deliberati li seguenti 4 lotti di provvista PROIETTI, descritti nell'Avviso d'Asta del 16 detto, per cui, dedotti li ribassi d'incanto e del ventesimo offerto, detti prezzi si riducono come infra, cioè:

LOTTI	OGGETTI A PROVVEDERSI	AMMONTARE di cadun lotto	RIBASSI d'incanto per ogni L. 100	MONTARE di cadun lotto diminuito dai ribassi d'incanto e del 20.mo
1	GRANATE da centimetri 22 vuote . . .	L. 47,000, 00	8, 00	41,078, 00
2	id. id. 15 id. . . .	» 31,200, 00	8, 00	27,268, 80
3	BOMBE da centimetri 27 vuote . . .	» 95,000, 00	8, 00	83,030, 00
4	Id. id. 22 id. . . .	» 49,000, 00	8, 00	42,826, 00

Si procederà presso l'Ufficio della Intendenza suddetta, al reincanto di tale provvista, lotto per lotto, col mezzo dell'estinzione di candela vergine, alle ore 10 antimeridiane del giorno 9 luglio corrente, sulla base dei sovra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo e miglior offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso l'Ufficio suddetto.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare della provvista di cadun lotto.

Firenze, 1 luglio 1861.

Per parte di detto Uffizio
Il Commissario di Guerra in 1.a classe ALESSANDRO TRENTANOVE.

PILULES DE HOGG
A LA PEPSINA SOLA
E UNITA
COI FERRUGINOSI

Queste tre preparazioni si vendono in boccette, e mezze boccette triangolari di 100 e di 50 pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di TH.-PAUL HOGG, chimico-farmacista, rue de Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. PILLOLE NUTRITIVE, di *Pepsina acidificata*, per le *malattie gastralgiche, dispeptiche*, ecc., ed in tutti i casi nei quali la *digestione* è *difficile* od *impossibile*.

« L'*alimento* è solo una sostanza greggia senza virtù « nutritiva per se stessa, e che lascia perire di sfinimento « colui che non digerisce.

« Una cosa sola è necessaria per operare questa tra- « formazione di *alimenti* in *nutrimenti*, questa pepsina « acidificata. » (*Dispepsia e Consunzione*, opera del dottor L. CORVISART, medico di S. M. l'imperatore de' Francesi). Prezzo a Parigi: 5 fr.)

2. PILLOLE DI PEPSINA, con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le *malattie clorotiche* e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, mestruazione difficile*) e per fortificare i temperamenti deboli). — (Prezzo a Parigi: 4 f. e 2 50)

« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose. » (BOUCHARDAT).

« Coll'aiuto della *forza viva* contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si cambiano in *nutrimenti*. »

3. PILLOLE DI PEPSINA, al *joduro ferroso inalterabile*, per le *malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche*, la *tisi*, la *cachessia cloritica* e le *affezioni atoniche* generali dell'economia.

« Siccome l'inerzia indicò al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico il ferro ed il jodio, sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al jodio per fare una terapeutica completa e degna di questo nome. » (*Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). — (Prezzo a Parigi. 4 fr. e 2 50).

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, num. 5. Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali città d'Italia.

SOCIETÀ ANONIMA
della Stradaferrata DA VERCELLI A VALENZA PER CASALE

AVVISO

Il sottoscritto avendo dovuto fare la prima consegna all'Amministrazione del Debito Pubblico delle Azioni della Società Anonima della Strada Ferrata da Vercelli a Valenza per Casale, entro il 10 corrente giugno, a concambiarsi in cedole, in esecuzione del disposto all'art. 8 della convenzione per la compera da parte dello Stato di quella ferrovia, approvata per legge 27 ottobre 1860, ed in relazione all'avviso inserto nella Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, n. 133, si trovò obbligato a sospendere il ricevimento di altre Azioni che gli era impossibile presentare per il cambio se non dopo il primo del prossimo venturo luglio.

Egli non potendo aggravarsi della responsabilità del deposito di un ingente numero di Azioni, lo stato attuale dell'Amministrazione Sociale in liquidazione e però ristretta di personale non prestandosi a presentare quelle cautele a garanzia dei depositanti, che quando queste vengano ristrette a breve periodo di tempo che in questo caso possono essere personalmente e direttamente assicurate dal sottoscritto, in vista anco della delicatezza dell'operazione di ricevimento dai detentori delle Azioni, e della rimessione all'Amministrazione del Debito Pubblico;

Egli premessa formale dichiara fin d'ora che si effettueranno i susseguenti ricevimenti quanti saranno necessarii, e finchè siano concambiate tutte le undici mila Azioni costituenti il Capitale Sociale, diffida i possessori delle Azioni suddette che un secondo ricevimento avrà luogo in Casale, nel locale dell'Amministrazione posto nel fabbricato della stazione della ferrovia, al primo piano, nelle ore d'ufficio, dalle 9 alle 12 meridiane, e dalle 2 alle 5 pomeridiane, dal primo a tutto il 6 luglio prossimo venturo. A comodo poi dei detentori di esse Azioni abitanti in Vercelli, e a cura del sottoscritto il ricevimento si effettuerà in detta città, nel Palazzo Municipale, nei giorni di martedì e mercoledì, 9 e 10 luglio, dalle ore 7 antimeridiane alle 2 pomeridiane;

Infine si dichiara pronto a prestarsi anche a ritirare al rispettivo domicilio in Torino dei diversi possessori nei giorni 11 e 12 luglio, quando per lettera affrancata direttagli a Casale prima del giorno 8 suddetto luglio, od in Torino prima del 12 detto, gli venga indicato il preciso domicilio e possibilmente l'ora più conveniente per la consegna. Nelle lettere d'avviso sarà necessario che venga dettagliata la distinta delle Azioni possedute a rendere l'operazione più breve e perchè sia possibile un preventivo controllo delle stesse, senza di che l'avviso si riterrà come non avvenuto.

Tale suo ricevimento verrebbe chiuso col giorno 12, e con apposito avviso si indicherà l'epoca in cui si procederà ad un terzo il quale fin d'ora si dichiara che non cadrà nel prossimo luglio per avere il tempo necessario ad effettuare in prevenzione la consegna rispettiva delle cedole in concambio, il che si crede vorrà ritenersi giusto e regolare.

Torino, 18 giugno 1861.

Ing. EUGENIO FERRANTI.
Direttor Gerente

DA AFFITTARE *al 1° ottobre p.*

ALLOGGIO di 10 membri oltre una cantina, via Santa Teresa, num. 19, piano 3, con vista verso la stessa via, visibile in tutti i giorni dalle ore 12 alle 3.

Dirigersi al not. Teppati, via Arsenale, 6.

Anno XXXVI

CORRIERE MERCANTILE
DI GENOVA
GIORNALE POLITICO E COMMERCIALE
DI GRAN FORMATO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Per il Regno d'Italia — Trim. Fr. 15. — Semestre Fr. 28. — Anno Fr. 52.

NB. — Nei luoghi dove si possono avere dai Regii Ufficii postali i *vaglia*, offrendo questi maggior comodo, saranno da preferirsi a qualunque altro mezzo.

I signori che desiderano di associarsi o rinnovare il loro abbuonamento, possono dirigere le loro domande a Genova all'Ufficio degli Editori-Proprietarii FRATELLI PELLAS e COMP. (*Affrancare*).

ALLOGGIO mobigliato di 10 camere, da affittare, in via S. Teresa, n. 24, piano 2.

NOTIFICAZIONE

Con instromento 7 giugno 1861 autentico Dallosta, l'ill.mo signor cav. Giuseppe Felice Cordero di S. Quintino, Maggiore nel R. Corpo d'artiglieria, residente a Fossano, ha dichiarato dover cessare la facoltà conferta al suo sig. fratello conte Carlo con atto 4 maggio 1848, autentico Bentivegna notaio a Villafranca, provincia di Verona.

Torino, 4 luglio 1861.

AUMENTO DI SESTO.

Il tribunale del circondario di Torino, con sua sentenza del 28 testè passato giugno, autentica dal sottoscritto, e susseguita all'incanto dell'infra specificato stabile, che era aperto sull'offerta di L. 30,000, fatta dal signor Carlo Botta instante, deliberò tale stabile al signor Botta medesimo, per lire 37,900.

Il termine per l'aumento del sesto scade nel giorno 13 del corrente luglio.

Lo stabile è una casa in Torino, via della meridiana, porta n. 3 già 14, isola intitolata S. Placido, composta di 3 piani oltre il terreno, cantine e le soffitte.

Torino, 1 luglio 1861.

Gaspare Mussino sost. segr.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza del tribunale del circondario di Torino, in data del 28 testè passato giugno, autentica dal cav. Billietti segretario, si deliberò in seguito ad incanto lo stabile infra specificato per il prezzo di lire 1,000, a favore delli signori conte Saverio Bruno di Tornafort, conte Vincenzo, cav. ed avv. Paolo e contessa Severina suoi figli, non che a favore della contessa Luigia Dellavalle, vedova Derossi di Santa Rosa, i quali tutti come instanti, offrivano la somma di L. 570, per base dell'incanto.

Il termine legale per l'aumento del sesto scade nel giorno 13 del corrente luglio.

Lo stabile consiste in un terreno fabbricabile, nell'ingrandimento di Torino, sezione Monviso, verso il gazometro di Porta Nuova, dell'area superficiale di are 48, cent. 49.

Torino, 1 luglio 1861.

Perinc oli sost. segr.

CITAZIONE

Con atto dell'usciere Taglione addetto alla Giudicatura di Torino, sezione Po, del 5 corrente luglio, il Vincenzo Porta già domiciliato in Torino, ora di domicilio, residenza e dimora ignoto, venne citato ad instanza delli Amedeo e Vittorio Boaro d'Ivrea a comparire avanti il sig. Giudice di Torino, sez. Borgo Dora, alle ore 8 di mattina del 9 corrente luglio per vedersi condannare al pagamento di L. 285, ed interessi, portate da scrittura 16 x.bre 1860 e spese.

Torino, il 5 luglio 1861.

Not. Giacomo Gagliardi.

NOTIFICAZIONE.

Con atto delli 4 luglio 1861 dell'usciere Francesco Roccia venne citato ad instanza di Angelo Prandi negoziante, domiciliato in Torino, Carlo Battaglia, di ignoto domicilio, residenza e dimora, a comparire avanti la Regia Giudicatura di Torino, sez. Monviso, alle ore 8 mattutine delli 8 corrente mese per il pagamento di L. 235 portate da pagherò 22 febbraio 1861 di cui esso Battaglia è avallante.

Torino, li 4 luglio 1861.

Leoni sost. Margary.

AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale del circondario d'Alba, fa noto, che li lotti 1, 3 e 7, fra il nove (fabbricato, campi, ripe, alteni, situati sul territorio di Scaletta), subastati a danno di Guglielmo Bertola, debitore, e li terzi possessori Antonio ed Angelo Logorio, Giuseppe Bue e Costantino Patetta, sull'instanza di Onorato Gaiero, che offeriva lire 580 pel lotto 1, L. 130 pel 2 e L. 520 pel 7, vennero per sentenza di detto tribunale del giorno d'oggi, deliberati il 1 all'instante Gaiero per L. 1620, il 2 a Marcello Scaletto per L. 500 ed il 7 a Secondo Marchisio per L. 750.

E che il termine utile per farvi l'aumento del sesto o di autorizzato del mezzo sesto, scade con tutto il dì 13 luglio prossimo.

Alba, 28 giugno 1861.

F. Meineri segr.

OFFRE DE SIXIÈME.

En suite d'instance en subhastation poursuivie par Mazera Marie-Candide, domiciliée à Turin, contre Pellissier Jean-Baptiste, domicilié à Chatillon, par procès verbal d'enchère du 28 juin dernier, le tribunal de l'arrondissement d'Aoste, a adjugé en faveur de Noussan Pierre, domicilié à Chatillon, les deux lots réunis dont au ban d'enchère relatif du 4 mai dernier, où les immeubles, qui les composent, tous situés à Chatillon, sont plus amplement décrits, pour le prix total de 6300 livres, sur la mise à prix, le premier lot, de L. 2000, et sur celle de L. 1118, quant au 2 lot, et consistant le 1.er lot, 1 en domiciles civils et rustiques à Chameran, n. 15761; 2 en une pièce en champ et jardin à Carillon, dit la Coriana, n. 15729; 3 en une vigne à Cottigné, num. 1144, 1145, 1146 et 1148; 4 en un pré à Ventoux, n. 16205; 5 en un pré au Pré de Saix, n. 16800 3/4; 6 en chataigneraie et feuillage au Saix de Val, n. 18396 et 18397; et le 2 lot, 1 en un corps de domiciles à Chameyran, n. 15745 partie; 2 en une vigne à Crétaz dessous, n. 153 1/2; 3 en une autre vigne au dit n. 154; 4 en une vigne à Murgères, n. 15931; 5 en un champ à Ventoux, n. 16161; 6 en un champ à Brail, n. 16109; 7 en un vacole à Chameyran dessous, n. 16288 partie.

Le délai utile pour faire offre de sixième écherra à 6 heures de relevée du 13 juillet courant.

Aoste, au greffe du tribunal, le 1.er juillet 1861.

Perron substitut greffier.

TRASCRIZIONE.

Con atto 15 marzo 1861 ricevuto dal notaio Efisio Aru in Cagliari i signori Melis Maria Agostina vedova Cocco, e di lei figli Tomaso, Antonio, Agostino, Luigia e Vincenza Cocco Melis fu Giovanni di Cagliari fecero vendita a favore del sig. Benvenuto Dol di Pietro domiciliato a Cagliari per il prezzo di lire 37,500, la casa composta di magazzeni terreni, tre piani superiori, ed alcune camere sopra il terzo piano, situata nel quartiere della Marina in Cagliari, strada San Francesco, num. civico 22, confinante di prospetto a case degli eredi Garau, da un lato a casa degli eredi Rapallo, da altro lato a casa del convento dei Padri Minimi, framezzante la strada Preti, ed alle spalle a casa della Reverenda Comunità di S. Eulalia.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche a Cagliari il 5 aprile 1861, vol. 3 art. 99.

Notaio Efisio Aru.

TIP. GIUSEPPE FAVALE E C.I

TRAITÉS PUBLICS
DE LA
ROYALE MAISON DE SAVOIE
AVEC LES
PUISSANCES ÉTRANGÈRES
DEPUIS
la paix de Chateau-Cambrésis
jusqu'à nos jours
publiés
par ordre du Roi

È uscito il volume VIII
(giugno 1852 a marzo 1861 — oltre alcuni documenti e stipulazioni del 1848 e 1849)

Un vol. di oltre 1000 pag. in 4° grande
Prezzo L. 15.

Presso la Tipografia G. FAVALE e C. si trovano ancora alcune copie dell'Opera completa al prezzo di L. 95.

COMPENDIO
DELLA STORIA DELLA GUERRA
DELL' INDIPENDENZA NAZIONALE DEL 1859
per GIANDOMENICO MARTINA

dedicato alla gioventù italiana
a grata ricordanza
dei servigi resi alla Patria, alla Nazione
dal Nobil Uomo
CONTE CAMILLO BENSO DI CAVOUR
Iniziatore e vindice della causa italiana

Un vol. in-8° di pag. 304 — Prezzo L. 3.

Si vende dai principali librai, e si spedisce *franco* a destinazione nelle nuove ed antiche Provincie, mediante *vaglia* postale di L. 3 25.

Far capo dal libraio signor T. Degiorgis, via Nuova, num. 17.

DA RIMETTERE

Una copia di GAZZETTA PIEMONTESE e relativi *Supplimenti* della *Camera dei Deputati* e del *Senato* dal 1848 al 1859, completa. — Dirigersi al NEGOZIO DA CARTA di G. FAVALE e C., via S. Francesco d'Assisi.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza del tribunale di questo circondario in data d'oggi i beni portati in licitazione ad istanza di Soliva Teresa domiciliata alla Villa Fortuna (Galliate contro Crocchi Francesco di Landiona, al prezzo, il lotto 1 di L. 300 — il secondo di L. 2500 — il terzo di L. 2000 — il quarto di L. 220 — ed il quinto di L. 880, vennero deliberati il lotto 1 per L. 1260, ed il 5 per L. 1320 al Procuratore Emilio Spreafico, il 2 a Lorenzo Piazza per L. 3320, il 3 a Giovanni Serravalle per L. 2020, ed il 4 al proc. Paolo Suini per L. 230.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 13 luglio prossimo.

Indicazione degli immobili siti in Landiona.

Lotto 1. - Casa civile e rustica sita in Landiona, con giardino attiguo a mezzodì dell'area, la 1. di are 6, 7167, coll'estimo di scudi 10, ed il 2. di are 9, 8177 coll'estimo di scudi 11. 1. 4.

Lotto 2. - Aratorio a Suavazzone di are 326, 51, 19 censito scudi 220. 3. 6.

Lotto 3. - Aratorio in Rolazza, di are 207, 5265, censito scudi 174. 2. 3.

Lotto 4. - Arabile in Zucco di are 25, 9984, censito scudi 19. 1. 4.

Lotto 5. - Arabile in Stravacca Sarizza di are 122, 1768, censito scudi 77. 3. 3.

Novara, 28 giugno 1861.

Pioco segret.

AUMENTO DI SESTO.

I beni stabili consistenti in casa, corte, orto, campo, prato ed alteno di are 253, 79, in territorio di Revello, regioni Ella e Pian Conchero, subastatisi a pregiudicio di Giovanni Zavattero in tre lotti ad instanza di Agostino Carroccio sul rispettivo prezzo d'asta di lire 800, 600, e 330 vennero con sentenza di questo tribunale del circondario d'oggi deliberati il 1 lotto al signor speziale Giovanni Battista Fiacchetti per L. 2030, il 2 lotto al sig. geometra Chiaffredo Motta per il prezzo di L. 2600, ed il terzo allo stesso speziale Fiacchetti per L. 1410.

Il termine utile per farvi l'aumento del sesto scade col giorno 13 luglio prossimo.

Saluzzo, il 28 giugno 1861.

Casimiro Galfrè segr.

INCANTO
in seguito ad aumento di sesto.

All'udienza che terrà il tribunale del circondario di questa città il giorno 16 luglio prossimo venturo, ora meridiana, si procederà al nuovo incanto delli stabili siti sul territorio di Lagnasco, dei quali sull'istanza del signor segret. Iacco residente in questa città, venne ordinata la espropriazione forzata a pregiudicio delli Rosano Pietro fu Claudio residente in Savigliano, Boretto Giacomina, moglie di Rosano Pietro fu Giovanni residente in Lagnasco, debitori e delli Boero Antonia Maria, e Giuseppe coniugi Perrone terzi possessori pure residenti in Lagnasco; il 1.o lotto sul prezzo di lire 382 offerto in aumento da Cristoforo Giraud, ed il 2.o lotto pel prezzo di lire 1400, pure offerto in aumento da Carlo Moriondo sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel nuovo bando 23 cadente mese visibile nell'ufficio del sottoscritto.

Saluzzo, li 27 giugno 1861.

Reynaudi Angelo proc. c.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.